

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

73 Pagine
di Interni
Esclusivi

Speciale Trasparenza

45 Oggetti di Vetro,
Cristallo, Resina

La Guida

1 Tessuti di Primavera

New Interior

20 Creativi Under 40

Il Codice Da Vinci

Arte e Décor nel Palazzo di Leonardo

Welcome Home

«AD» si Rinnova: Sogno, Ispirazione, Tendenze, Racconti,
Appuntamenti. Per Riscoprire il Piacere di Sentirsi a Casa.

CONTENITORE DI PASSIONI

*L'architetto Natalia Bianchi ama gli oggetti austeri, ma con una nota di **ECCENTRICITÀ**. Le piace mescolare stili ed epoche. E crede che lo spirito di una casa si evolva col gusto di chi la abita: come la sua.*

*progetto di NATALIA BIANCHI — servizio di FABRIZIA CARACCILO
testo di RUBEN MODIGLIANI — fotografie di SANTI CALECA*



Ecclettismo. Nel soggiorno, divani realizzati su disegno e un tappeto di Jim Thompson. Sculture di Tony Cragg, in primo piano, e Anish Kapoor.



Pezzi d'autore. Nell'ingresso, una scultura di Antony Gormley e una piccola tela di Andy Warhol. Lampada realizzata su disegno.

Milano, interno di un palazzo Liberty dal fascino austero. Qui abita Natalia Bianchi, architetto, autore di importanti progetti in Italia e all'estero. Il suo mondo si rivela appena si entra nel suo grande appartamento al secondo piano: uno spazio dalla forte verticalità, dove l'arte e gli arredi d'autore, raccolti con passione e competenza, sono accostati tra loro con un tocco di ironia. Un mondo ricco di significati che Bianchi racconta a AD.

Com'è nato questo progetto?

«Quando siamo entrati la prima volta dieci anni fa ci hanno colpito le grandi finestre, bellissime, affacciate sul Palazzo della Regione di Giovanni Muzio, un'architettura importante.

imprinting: porte alte, spazi collegati tra loro, linee secche ma funzionali, logiche, pratiche e al tempo stesso d'impatto. Di questa casa mi piacciono i volumi interconnessi che con il semplice scorrere di una porta possono creare zone intime e raccolte. Anche se oggi non mi dispiacerebbe riprogettarla...».

Seguirebbe criteri diversi?

«Sono cambiate le esigenze. I miei figli sono cresciuti, adesso vorrei avere ancora più spazio. Ma soprattutto c'è una cosa, importante, che la gente spesso non considera: col tempo i gusti cambiano. Moltissimo. È un'evoluzione continua della personalità. Faccio case da vent'anni, ormai l'ho capito bene. Se penso alle librerie del soggiorno, per esempio: il legno

*«Arredare una casa è un processo di **STRATIFICAZIONE**: è così che lo spazio acquista valore. Emotivo e intellettuale».*

Poi ci piacevano i soffitti alti di questa casa, la zona, la luce. Luce che a Milano non è così frequente: le case di charme sono spesso in strade antiche, strette. E quindi buie».

Che cosa ha mantenuto degli spazi originali, che cosa ha eliminato?

«Abbiamo fatto un importante lavoro sulla struttura dell'appartamento, cambiando completamente la disposizione degli spazi. Per esempio, dove adesso c'è la sala da pranzo c'era una stanza che i precedenti proprietari usavano come ripostiglio. Malgrado ci sia una bellissima finestra. Il soggiorno era nell'angolo dell'edificio, dove adesso abbiamo la nostra biblioteca. Abbiamo anche spostato l'ingresso dell'appartamento. Trovo che la parte di architettura sia fondamentale per la riuscita di qualsiasi progetto, piccolo o grande che sia. Ho dato alla casa una sorta di mio

in cui sono state realizzate oggi non mi piace più come mi piaceva un tempo, ha comunque molto carattere. Probabilmente oggi non le farei così. L'importante è non rinnegare quello che hai amato quando eri più giovane: è bello procedere per stratificazione, a ogni strato lo spazio in cui vivi acquisisce un nuovo valore. Non solo emotivo ma anche intellettuale: è una storia del tuo gusto, della sua evoluzione, del suo accrescersi. Ho delle vecchie foto di questo appartamento: era molto diverso. Spesso quando si è più giovani si è più radicali. Col tempo il mio orizzonte si è allargato, mi piace tutto e ogni occasione è uno stimolo: visito fiere, musei, gallerie, aste dove apprezzo allo stesso modo una tela di Jasper Johns o una del Canaletto. O un fondo oro, o un Rubens. Una porcellana di Meissen ma anche una

(segue a pagina 200)



Dialoghi creativi. A capotavola, T Chair vintage in pelle, sul tavolo vasi in vernice poliuretanica di Gaetano Pesce, Meritalia. Dipinto di Yan Pei-Ming.

giapponese, minimalista. La casa è diventata il contenitore di tutte queste mie passioni».

Come l'arte, che qui è protagonista.

«L'ho sempre amata moltissimo. Il primo quadro l'ho acquistato quando è stato impacchettato il Reichstag: ero una ragazza, frequentavo ancora l'Università. Ero in visita a Berlino, con un amico siamo andati nello studio di Christo, che vendeva le sue opere per finanziare il progetto. Ne ho comprata una, piccolina. Mi piacciono molto anche le arti decorative: i designer francesi del '900, per esempio. Credo di essere abbastanza maschile nei gusti, ma mi diverte di più un tappeto maculato di uno persiano. Mi piace il classico quando ha un tocco di eccentricità. Quando dice qualcosa di più. Ogni passione personale si presta poi a diventare un tema narrativo:

*«Ogni passione personale si presta a diventare un tema **NARRATIVO**».*

se un cliente mi dice: "Io colleziono ritagli di giornale", mi può venire l'idea di fare una carta da parati tutta così. I progetti interessanti nascono anche in questo modo».

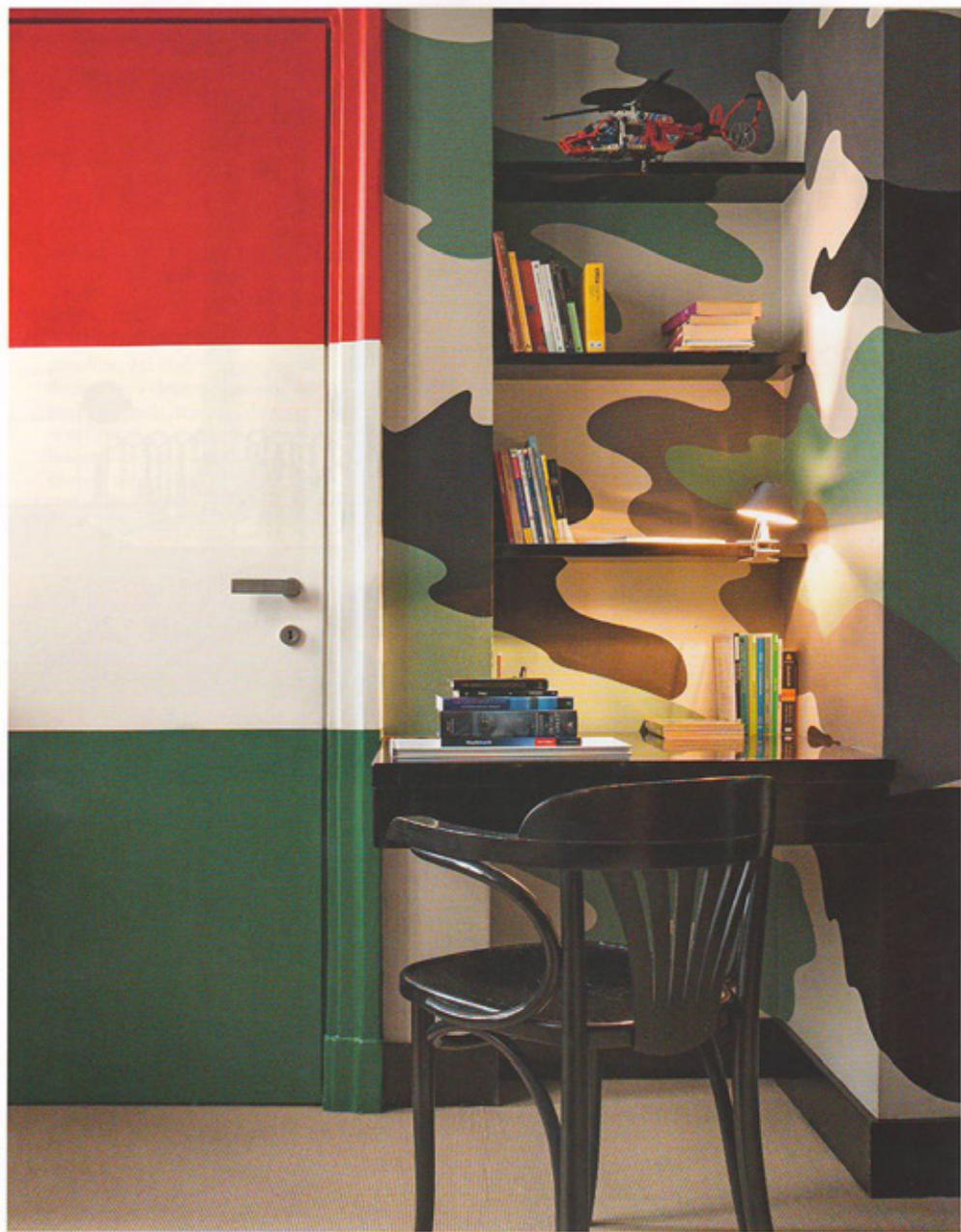
Qual è lo spazio della casa che preferisce?

«Non ce n'è uno che mi piace più degli altri. Però posso dire qual è quello dove passo più tempo: è la mia scrivania tonda, con le sedie di Warren Platner (prodotte da Knoll, ndr) che ho voluto rivestire con un nuovo tessuto di Le Manach. Lo faccio spesso, anche con pezzi storici: mi piace personalizzare le cose. Talvolta gli arredi d'autore sono un po' austeri. Se si riescono a ingentilire con un tocco di eccentricità il risultato colpisce e conquista. Per me creare è immaginare spazi o combinazioni di materiali e di stili: un esercizio non ovvio. Che trovo estremamente stimolante».

FINE



Privato. La camera padronale forma un tutt'uno con il bagno in travertino e con l'anticamera: a separare gli spazi una parete in cristallo e una quinta in muratura rivestita di specchio. Tavolino inglese in bambù primi '900, come lo sgabello in pelle e cuoio.



Energia. Sopra, porta tricolore e pareti mimetiche nella stanza del primogenito 17enne. Come sedia, una classica Thonet.
Pagina accanto, la camera degli altri due figli: la pedana sovrelevata su cui poggiano i letti nasconde uno spazio dedicato ai giochi.

